

28 FEB. 2017
Ore



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI COSENZA**

TRASMISSIONE ATTI AD ALTRO UFFICIO
(art. 54, co. 1°, c.p.p.)

**Al Sig. Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di Salerno**

Trasmetto per competenza, ai sensi dell'art. 11 c.p.p., gli atti del procedimento penale
indicato in epigrafe.

Cosenza, 17 febbraio '17

def. MANZINI



**IL PROCURATORE AGGIUNTO
Marisa Manzini**



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO DI COSENZA

INDICE DEGLI ATTI

Procedimento penale n. _____/201 rgrn 21

<u>N. ORD.</u>	<u>DESCRIZIONE DEGLI ATTI</u>	<u>PAGINA</u>
1	Distinta delle Spese Anticipate dall'Erario	Fine pagina
2	Rituale	/
3	Scheda d'iscrizione	1
4	C.n.r. Demanda/querelo + esposto	2 - 18
5	Mostruore x depositum	18/19
6		
7		
8		

FOGLIO NOTIZIE

Art. 280 T.U. 115/2002

<u>DATA</u>	<u>N° REG. SPESE</u>	<u>NATURA DELLA SPESA</u>	<u>SOMMA RECUPERABILE</u>
NEGATIVO			

Cosenza, 17/2/17

IL CANCELLIERE F4
Dr Roberto TUSCOLANO

78/17

ATTI DA CONVALIDARE

Iscrivere a me per immediato
Atcosmissione Procura
Salerno
ex art. 11 c.p.p.



PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO DI COSENZA

SCHEDA PER ISCRIZIONE DI NOTIZIA DI REATO

A) <input checked="" type="checkbox"/> Registro NOTI Mod. 21		
<input type="checkbox"/> Collegiale	<input checked="" type="checkbox"/> Monocratico	<input type="checkbox"/> Monocratico Ud. Preliminare
B) <input type="checkbox"/> IGNOTI Mod. 44	D) <input type="checkbox"/> F. N. C. R. Mod. 45	
C) <input type="checkbox"/> GIUDICE DI PACE Mod. 21 bis	E) <input type="checkbox"/> ANONIMO Mod. 46	

Gruppo di lavoro

A | B | C | DI | D2 | D3 | E

INDAGATO/I

FRANCESCO ANTONIO PINTO	

da identificare generalizzato/i in atti

art. 595 c.p. Qualificazione Giuridica - Reato/i ex art/t.

P.O. ERBAOLOLO PIERO

AVVISO EX ART. 408 C.P.P. ovvero art. 17 c. 2 D.L.vo nr. 274/2000.

Cosenza, 15 FEB 2017

IL PROCURATORE AGGIUNTO
Marta Manzini

4

1

ILL.MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRESSO IL
TRIBUNALE DI COSENZA

Io qui sottoscritto avvocato **Pietro Caracciolo**, nato a Cosenza il 22.06 1959, residente in Montalto Uffugo (CS), via Garibaldi n.16 sono costretto ad esporre e chiedere alla S.V. Ill.ma quanto segue:

inizio con il premettere che da quasi 30 anni esercito, con particolare diligenza ed onestà, la professione di avvocato, occupandomi, nello specifico ed in via esclusiva, di diritto civile.

Inoltre, dal mese di maggio del 2014, ricopro la carica di Sindaco del Comune di Montalto Uffugo (CS), mia città di origine e luogo in cui risiedo, dalla nascita e quasi ininterrottamente, unitamente alla mia famiglia.

Sul punto, ritengo doveroso aggiungere, prima di passare a narrare i fatti oggetto del presente lamento penale, che all'esito delle precedenti consultazioni amministrative, la coalizione di liste che ha inteso supportare la mia candidatura, ha prevalso sullo schieramento opposto al primo turno di elezione senza la necessità di ricorrere al ballottaggio.

Questo è, volendo sintetizzare, lo scenario in cui è maturata la mia elezione a Sindaco della Città di cui è originaria la mia famiglia.

Premetto altresì che il Comune di Montalto Uffugo, da sempre sede dell'Ufficio del Giudice di Pace, negli anni scorsi, prima della mia elezione, ha fatto richiesta al

6

Consiglio Superiore della Magistratura ed alla Corte di Appello di Catanzaro, di potere mantenere il presidio giudiziario a totali spese del Comune.

Da circa venti anni la carica di Giudice di Pace di Montalto Uffugo viene ricoperta dall'avv. Francesco Antonio Pinto, da Corigliano Calabro.

Con questi, i miei rapporti personali e professionali sono stati improntati alla massima cordialità e correttezza, nel rispetto dei rispettivi ruoli.

Anzi a dirla tutta, i rapporti personali sembravano essere più che amichevoli., ma purtroppo hanno subito una brusca interruzione.

Anche i rapporti istituzionali, si sono ulteriormente e definitivamente rovinati nel novembre 2014, allorchè il personale ministeriale che prestava la sua attività lavorativa presso l'Ufficio del Giudice di Pace di Montalto Uffugo, per precise disposizioni di legge, ha dovuto far rientro presso il Tribunale di Cosenza, e le mansioni da esso svolte a Montalto sono state trasferite a personale comunale, appositamente formato.

Da tale momento il Giudice di Pace ha adottato nei confronti di tali dipendenti una condotta vessatoria che ha, in poco tempo, portato alla paralisi dell'Ufficio, con conseguenti lamentele quotidiane di avvocati ed utenti.

A ciò è seguita una intensa corrispondenza epistolare tra il Giudice, il sottoscritto n.q., il Presidente del Tribunale di Cosenza ed il Presidente della Corte di Appello di Catanzaro.

Il Giudice lamentava che il personale destinato fosse inefficiente, benché avesse superato il periodo di formazione previsto per legge.

Si è andati avanti per mesi in questo stato di conflittualità, sino a che questi per ben tre volte, in maniera arbitraria ed illegittima, ha nominato una delle sue figlie quale cancelliere per assisterlo in udienza.

- Proc.
2015/15/12
B

7

In una di tali occasioni, mi è stato riferito, alcuni avvocati, stanchi di subire queste illegittimità, richiedevano l'intervento dei Carabinieri della locale stazione i quali sono intervenuti ed hanno relazionato, in ordine a quanto riscontrato, al Procuratore della Repubblica di Cosenza.

Pare che per tali atti illegittimi, penda nei confronti del Giudice di Pace e della figlia un procedimento penale.

Pertanto, alla luce di tali situazioni, della palese incompatibilità ambientale e personale e dei reati posti in essere dal Giudice di Pace nell'esercizio delle sue funzioni, ho inoltrato esposto al Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello di Catanzaro, nei confronti dell'avv. Pinto, per chiederne la destituzione ovvero quantomeno l'allontanamento dalla sede di Montalto Uffugo.

Ho appreso che, nonostante la richiesta conforme del Consiglio Giudiziario, il CSM ha respinto tale proposta di radiazione, mantenendo il Pinto nella stessa sede giudiziaria in cui presta la sua attività.

Inutile dire che i rapporti tra di noi, se possibile, sono venuti meno in modo definitivo.

Questa la situazione dei nostri rapporti che mi ha indotto a ritenere che il Pinto potesse attuare, nei miei confronti, atti di ritorsione puntualmente avverati (come ad es. l'irrogazione di una sanzione di € 500,00 per non essermi recato a testimoniare in una causa civile in cui ero stato indicato quale teste, benché la mia assenza fosse giustificata da un impegno istituzionale, documentatogli per tabulas a mezzo dichiarazione del Segretario Comunale di Cosenza, di cui il Giudice non ha inteso tener conto, confermando la sanzione).

Tutto potevo aspettarmi da tale soggetto, salvo che potesse arrivare a quanto ho appurato in seguito.

h

8

Orbene, la vicenda che mi accingo a raccontare e da cui trae origine il presente atto di denuncia - querela, risale ad alcuni giorni addietro, quando i miei collaboratori mi informavano dei contenuti gravemente diffamatori, di alcune pagine racchiuse in un sito internet evidentemente creato e gestito dall'attuale Giudice di Pace di Montalto Uffugo, avvocato Francesco Antonio Pinto,

Consigliato dagli stessi miei collaboratori, e digitato l'indirizzo che mi veniva indicato per accedere al su menzionato sito, di due cose, inizialmente e con comprensibile sconcerto, dovevo accorgermi.

La prima, riguardava la possibilità di accedere alle pagine create dall'avvocato Pinto liberamente e semplicemente digitando l'indirizzo www.avvocatopinto.it; la seconda, che rappresenta la vera ragione dello stupore mio e di quanti, ho poi potuto apprendere, avevano già visionato i contenuti pubblicati dal Pinto, era dovuto a quanto era, e tutt'oggi è, possibile raggiungere semplicemente digitando sulla casella interna al sito denominata "casi trattati".

Ebbene, in questa specifica "sezione" del sito, l'avvocato Pinto, oltre a ritenermi inspiegabilmente responsabile della richiesta di rinvio a giudizio presentata a suo carico, secondo quanto è dato leggere, dal Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno per fatti attinenti l'esercizio, da parte dello stesso avvocato, delle funzioni di Giudice di Pace, continuava nel suo narrato, fino a spingersi in allusioni, chiaramente rivolte contro il sottoscritto, tanto gravi, quanto, pare anche superfluo sottolineare, destituite di ogni fondamento.

Infatti, oltre a scrivere di mie presunte inefficienze legate all'asserito cattivo funzionamento dell'Ufficio del Giudice di Pace presente nella città di cui sono Sindaco, l'avvocato Pinto dedicava uno specifico paragrafo del suo "racconto" a vicende estremamente gravi - per comprenderlo basterebbe leggere i nomi dei

5

9
A

personaggi citati o gli episodi riferiti – in ordine ai quali, così è scritto, sarei stato indicato, dal gestore del sito, quale “persona informata dei fatti” in una “memoria illustrativa” dallo stesso presentata, secondo quanto è dato leggere, al Consiglio Giudiziario di Catanzaro!

Nello specifico, il Pinto, nella sezione del sito dal titolo “La famiglia Cuntrera – il Cartello Montaltese – Parte Seconda”, nel distinguere chi, a suo dire, è “delinquente” da chi non lo è, iniziava con una serie di esempi contenenti chiare, quanto gravi allusioni al sottoscritto, che terminavano, come detto, con l’indicazione della mia persona quale soggetto a conoscenza delle persone e delle vicende di volta in volta elencate.

In particolare, al punto uno dell’elencazione, e di seguito anche in quelli successivi, venivano con malizia indicati alcuni elementi, come il fare politica e l’esercitare la professione di avvocato, che letti in relazione alla frase riportata a chiusura del periodo (l’aver indicato il sottoscritto quale “persona informata dei fatti”), nonché all’esplicito riferimento alla mia persona, non possono che rendere chiaro, grave e diffamatorio il contenuto dello scritto.

Orbene, premesso che appare anche inutile spendere tempo per evidenziare l’esplicito ed infamante riferimento a fatti, favori e consensi malavitosi a cui si lascia andare chi scrive, ribadito che tutto quanto riportato dal Pinto mi è completamente estraneo, due aspetti preme richiamare all’attenzione della S.V., al fine di meglio evidenziare la gravità della condotta chiaramente ascrivibile al su menzionato Giudice di Pace.

Il primo attiene alla diffusione dei contenuti del sito, come detto di libero accesso, e visionato, ad oggi, da più di sedicimila (16.000) contatti(!); il secondo, concerne, come anticipato, all’avvenuta comunicazione delle su riferite, gravissime allusioni

6

10

alla mia persona, al Consiglio Giudiziario di Catanzaro attraverso la "memoria illustrativa" a cui lo stesso Pinto fa riferimento nel suo narrato, con l'indicazione del sottoscritto quale "persona informata" di fatti e personaggi che mi sono, e questo tengo a ribadirlo, in realtà, assolutamente estranei.

Inoltre, a rendere, se possibile, ancora più grave la condotta ascrivibile al Pinto, concorre la circostanza, assolutamente non trascurabile, che le "informazioni" veicolate al Consiglio Giudiziario di Catanzaro attraverso la su citata "memoria illustrativa", hanno a riferimento, non solo il sottoscritto in qualità di Sindaco, ma coinvolgono, soprattutto, la rettitudine e l'onestà che da sempre caratterizzano il mio modo di esercitare la professione di avvocato.

Pacifici sono i contenuti offensivi, diffamatori ed infamanti riportati nelle pagine del su menzionato sito dal Pinto creato e gestito e, come detto, di libero accesso semplicemente digitandone l'indirizzo.

Gravissima la circostanza dell'inoltro al Consiglio Giudiziario di Catanzaro di una memoria illustrativa con all'interno riportato il mio nominativo quale persona informata di fatti, persone e circostanze che, a dire dello scrivente, certificherebbero lo status di delinquente di un soggetto, ma che, torno a ripetere, mi sono completamente estranee.

Ancor più grave deve apparire la circostanza sopra richiamata se la si riferisce ad una memoria dai contenuti evidentemente infamanti, trasmessa ad un Organismo Giudiziario, ed avente ad oggetto "informazioni" false, riferite ad un avvocato che da sempre esercita la professione con assoluta onestà e diligenza.

Pertanto, considerata la notevole gravità dei fatti sopra narrati, sporgo formale querela, con istanza di punizione, nei confronti dell'avvocato Francesco Antonio

α

Pinto, da Corigliano Calabro per i reati che la S.V. Ill.ma ravviserà nelle condotte su cennate.

Mi oppongo alla definizione del procedimento con le forme di cui agli artt. 459 e ss c.p.p., e mi riservo la costituzione di parte civile nell'istaurando procedimento penale, e chiedo di essere informato, ex art. 408 c.p.p., dell'eventuale e non auspicabile richiesta di archiviazione da parte del PM.

Si chiede che in via cautelare e di urgenza, venga disposto l'oscuramento del sito web di che trattasi, quantomeno nelle parti in cui si fa riferimento al sottoscritto con contenuti diffamatori.

Cosenza, 14 Febbraio 2017.

Si allega:

- CD con estratto dal sito web dell'avv. Pinto
- Riproduzione cartacea di quanto registrato nel CD

Avv. Pietro Caracciolo

ATTO DEPOSITATO
il giorno 14/02/2017 alle ore 10.15
Il Sig. CARACCILO PIETRO
nato a COSENZA il 22/06/58
residente a MONTALTO UFFUGO
via GIUSEPPE GARIBOLDI N.16
identificato mediante CI
n° LX 6228895
rilasciato da CORC MONTALTO UFFUGO
in data 25/03/2016

Il Funzionario Giudiziario
Debora Pastore

Parte Prima

M1)UFFICIO GIUDICE DI PACE MONTALTO UFFUGO- PARTE PRIMA

La presente vicenda ha una valenza particolare per i risvolti che ha assunto e per la conoscenza di fatti pericolosamente dirompenti.

Il punto di partenza, all'apparenza di poco conto, è una legge dello Stato che passa la gestione degli Uffici del Giudice di pace ai Comuni.

Il Comune di Montalto Uffugo aveva chiesto ed ottenuto la permanenza dell'Ufficio.

Il personale comunale assegnato (a domanda), dopo un "corso" di sessanta giorni avrebbe dovuto sostituire il personale ministeriale.

Ho riscontrato, nell'immediatezza, un comportamento ostruzionistico (le ragioni saranno esplicitate nel prosieguo), per cui l'Ufficio versava in una situazione di stallo, fino alla totale paralisi (per lucro di spazio riporto solo alcuni documenti), (All. 1 - All. 2).

Ho fatto notificare, a mezzo dei Carabinieri di Montalto Uffugo un ordine di servizio (All. 3).

Gli atti non venivano protocollati, per assenza del personale, per cui ho provveduto ad espletare le incombenze personalmente.

La comunicazione del sindaco si commenta da sé (All. 4).

Le disfunzioni venivano regolarmente comunicate al Presidente del Tribunale (All. 5).

E' intervenuta una vibrata nota del Presidente del Tribunale (All. 6).

La corrispondenza interlocutoria con il Comune si commenta da sé (All. 7 - All. 8 - All. 9)

E' intervenuto nuovamente il Presidente del Tribunale (All. 10).

Il Sindaco cerca di ovviare ai comportamenti omissivi e commissivi, cercando di attribuire al coordinatore le inefficienze, denunciando anche il Presidente del Tribunale di omissioni, poiché "la circolare Ministeriale del 17-12-2015 prevedeva la permanenza dei dipendenti ministeriali ... ciò non è avvenuto" (All. 11 - All. 12).

L'Udienza penale del 11-04-2015 non si è tenuta per mancanza del personale.

12

9

13

La rilevanza dell'allegato riveste particolare importanza nella capziosa, falsa e fuorviante escussione a sommarie informazioni dei due dipendenti comunali (Fullone e Ponissi) da parte del Maresciallo dei Carabinieri di Montalto Uffugo Danielli Pierluigi (All. 13 - All. 14 - All. 15).

Per completare, l'udienza penale ha avuto un epilogo, che lascio al lettore ogni considerazione (All. 16 - All. 17 - All. 18).

Ho chiesto alla Segretaria Comunale Dott.ssa Milano Virginia di relazionare sull'andamento dell'Ufficio (All. 19).

La risposta è pervenuta dalla Segretaria Comunale (All. 20) e dal Sindaco Avv. Caracciolo Pietro, i cui contenuti hanno una valenza significativa, per gli accadimenti successivi (All. 21).

La comunicazione del Presidente del Tribunale è chiara ed esaustiva (All. 22).

La Procura della Repubblica ha chiesto un'informativa sulle criticità delle udienze penali (All. 23), la quale veniva resa edotta tempestivamente e, per conoscenza, veniva relazionata la Corte d'Appello di Catanzaro ed il Presidente del Tribunale di Cosenza (All. 24).

E' subentrata al Cancelliere Barbetta Remo il nuovo Cancelliere Belsito Maria Luisa, la quale ha relazionato in data 30-06-2015 ed in data 17-07-2015 sull'andamento dell'Ufficio, ai cui contenuti si rimanda (All. 25 - All. 26).

In questo contesto ambientale e di oggettiva incompatibilità, mi veniva comunicato il rigetto della mia domanda di trasferimento (All. 27).

Il Presidente del Tribunale ha chiesto di relazionare sull'andamento dell'Ufficio (All. 28) e veniva dato tempestivo riscontro (All. 29).

Sono stato informato che l'Ufficio è comunicante con il Comando Vigili Urbani.

Reiteratamente ed inutilmente è stato chiesto al Sindaco Avv. Caracciolo Pietro di provvedere a chiuderne l'accesso.

All'attualità, si può accedere nell'Ufficio del Giudice di pace liberamente (All. 30).

Gli ordini e le direttive vengono impartite all'Ufficio, anche dalla Segretaria Comunale Dott.ssa Milano Virginia (All. 31), la quale ha dimostrato e dimostra indisponibilità collaborativa (All. 32).

Per tutte le criticità preordinate e poste in essere nei miei confronti, il Sindaco di Montalto Uffugo Avv. Caracciolo Pietro mi ha denunciato (tratterò come caso autonomo).

no

Al momento non aggiungo altro perché ho paura.

E la paura corre sul filo della giustizia.

Parte Seconda

M2)LA 'FAMIGLIA' CUNTRERA-IL CARTELLO MONTALTESE-PARTE PRIMA

Per comprendere l'operatività del cartello internazionale dei Cuntrera - Caruana nel territorio di Montalto Uffugo, riporto fatti all'apparenza ininfluenti, ma pertinenti in quanto finalizzati all'eliminazione dei soggetti cognitivi non inseriti in quel contesto antiggiuridico.

La parte prodromica la riporto per meglio comprendere i gravissimi fatti successivi all'infondata denuncia del Sindaco di Montalto Uffugo Avv. Caracciolo Pietro sporta nei miei confronti.

In particolare, le frequentazioni di un noto personaggio della vita sociale montaltese con un soggetto di interesse operativo (leggasi: mafioso perché condannato a 14 anni di carcere per associazione mafiosa), che mi ha costretto a prendere le distanze per quel modus operandi non condivisibile.

Siamo alla campagna elettorale del 2014 e fervono i preparativi per raccogliere il consenso elettorale.

Vi è stata una "plebiscitaria" vittoria elettorale.

La mia omessa partecipazione o sostegno di quella parte politica, vicina a quel soggetto di interesse operativo, ha avuto ripercussioni sull'Ufficio del Giudice di Pace da me diretto, con ingiustificati comportamenti ostruzionistici non condivisibili.

Fra l'altro, l'Ufficio del Giudice di Pace veniva considerato e trattato alla stregua di una succursale di un ufficio comunale.

Venivano negati e fatti mancare gli elementi essenziali per un minimale funzionamento: materiale obsoleto, mancanza del toner, mancanza della carta per la stampante ed altro.

E' stato fisicamente chiuso per due volte:

- in una prima occasione il Procuratore della Repubblica faceva consegnare al Sindaco di Montalto Uffugo Avv. Caracciolo Pietro, a mezzo del Maresciallo dei Carabinieri Danielli Pierluigi, le chiavi per l'apertura al pubblico;

- 15
- in una seconda occasione alla consegna si provvedeva a mezzo di una Funzionaria della Procura della Repubblica.

Vi è stata una miriade di lamentele orali e scritte.

Ho provveduto a risolvere le criticità, con un ordine di servizio alla Segretaria Comunale Dott.ssa Milano Virginia, che non veniva approvato dal Presidente del Tribunale (All. 1).

Successivamente il Presidente del Tribunale ha disposto l'utilizzo della Segretaria Comunale Dott.ssa Milano Virginia (All.2).

Vi è stata corrispondenza interlocutoria (All. 3 – All. 4 – All. 5 – All. 6 – All. 7 – All. 8 – All. 9 – All. 10 – All. 11 – All. 12 – All. 13 – All. 14 – All. 15 – All. 16 – All. 17).

Apprendo dalla stampa che il Sindaco di Montalto Uffugo Avv. Caracciolo Pietro aveva riunito alcuni Avvocati a lui fedelissimi per comunicare all'opinione pubblica la mia personale responsabilità nelle criticità dell'Ufficio del Giudice di Pace (All. 18).

Vengo a conoscenza, altresì, che lo stesso mi aveva denunciato ed il Consiglio Giudiziario di Catanzaro mi aveva convocato per il 03-06-2015 (All. 19).

Per come è documentato, il Sindaco Avv. Caracciolo Pietro (denunciante) aveva trattenuto, in concorso con la Segretaria Comunale Dott.ssa Milano Virginia, la notifica dell'atto di convocazione disposta dal Consiglio Giudiziario di Catanzaro a carico del coordinatore Dott. Francesco Antonio Pinto (denunciato).

Al momento non aggiungo altro perché **ho paura**.

E la paura corre sul filo della giustizia.

Parte Terza

M3)LA 'FAMIGLIA' CUNTRERA-IL CARTELLO MONTALTESE-PARTE SECONDA

Il Consiglio Giudiziario di Catanzaro alla data del 03-06-2015, considerando regolare la notifica della convocazione, si era riservato di decidere sulla denuncia sporta nei miei confronti dal Sindaco di Montalto Uffugo Avv. Caracciolo Pietro, per cui,

M

16

venutone a conoscenza, ho chiesto una rimessione in termini, che mi è stata accordata (All. 1 – All. 2).

Depositavo una memoria illustrativa, con allegati (All. 3 – All. 4), nella quale evidenziavo:

Sono trattato come un delinquente.

Eppure non sono un delinquente per i seguenti ordini di motivi:

- 1. non ho fatto politica e neppure ho mai chiesto consensi elettorali a “don” Gaspere Cuntrera ed ai soggetti del suo entourage;*
- 2. non sono mai stato il referente della famiglia Cuntrera;*
- 3. non ho mai partecipato alle riunioni della famiglia Cuntrera nelle varie località del mondo;*
- 4. non sono quell’Avvocato che usufruiva della “scorta” agli incontri presso l’Isola Margarita e Caracas (Venezuela);*
- 5. non sono l’Avvocato (di altra realtà territoriale) presente davanti alla barberia di Corigliano Calabro Stazione, mentre Luigi Lanzillotta veniva eliminato con modalità tipo Chicago anni trenta.*

Ho indicato, su queste circostanze, quale persona informata dei fatti, il Sindaco di Montalto Uffugo Avv. Caracciolo Pietro.

Al momento non aggiungo altro perché ho paura.

E la paura corre sul filo della giustizia.

Parte Quarta

M4)CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA- CONVOCAZIONE-PARTE PRIMA

In via strettamente riservata la Presidenza del Tribunale mi ha notificato la convocazione presso il Consiglio Superiore della Magistratura (All. 1).

Ho chiesto copia di alcuni atti al Consiglio Giudiziario, ma l’autorizzazione non è stata concessa, per cui non potevo compiutamente difendermi (All. 2).

Analoga richiesta l’ho inoltrata al Consiglio Superiore della Magistratura (All. 3), che mi informava che trattavasi di un carteggio superiore alle duecento pagine, per cui, essendo i tempi ristretti, ero impossibilitato a preparare un’idonea difesa.

13

17

Inviavo una memoria illustrativa ed una comunicazione di impedimento a comparire per l'udienza fissata (All. 4).

Il procedimento è stato archiviato dal Consiglio Superiore della Magistratura (All. 5), ma, a parere di qualcuno, il calvario giudiziario, però, deve continuare (tratterò la vicenda come caso autonomo).

Al momento non aggiungo altro perché ho paura.

E la paura corre sul filo della giustizia.

Parte Quinta

M5) LA MIA PROGRAMMATA ELIMINAZIONE-PARTE PRIMA

Per la stessa incolpazione per cui ha proceduto personalmente il Consiglio Giudiziario di Catanzaro e l'esame degli stessi fatti, atti e documenti del Consiglio Superiore della Magistratura, sono stato denunciato dallo stesso Consiglio Giudiziario, sull'informativa del Maresciallo dei Carabinieri di Montalto Uffugo Danielli Pierluigi, alla Procura della Repubblica di Salerno, competente territorialmente ex art. 11 dell'Ordinamento Giudiziario.

Mi viene notificata dal Maresciallo Danielli l'informazione di garanzia e la chiusura delle indagini !!!!!, le quali sono state svolte, a mia insaputa, dallo stesso Maresciallo dei Carabinieri di Montalto Uffugo Danielli Pierluigi (All. 1).

Per come documenterò appresso lo stesso Maresciallo Danielli ha interrotto la regolare celebrazione di un processo penale, ha minacciato il PM d'udienza, ha interrogato, irritualmente ed illegalmente (senza alcuna delega del Magistrato Inquirente), il Giudice di Pace.

Ma vi è di più !!!!!

Ha interrogato il personale di Cancelleria (Fullone Giancarlo e Ponissi Carlo), facendo sottoscrivere delle sommarie informazioni testimoniali diverse dalle dichiarazioni rese dagli stessi in Ufficio.

In particolare, omette di riportare che Fullone Giancarlo aveva dichiarato di "non sapere dove mettere le mani", mentre riporta, falsamente e capziosamente altro.

Ho chiesto al Sostituto Procuratore della Repubblica di Salerno Dott.ssa Marinella Guglielmotti di essere interrogato (All. 2).

M

18

Ho inviato una memoria illustrativa, allegando anche la memoria depositata in data 15-07-2015 al Consiglio Giudiziario di Catanzaro, eccependo preliminarmente la violazione del diritto di difesa, poichè **erano state fatte indagini a mia insaputa, dallo stesso Maresciallo dei Carabinieri Danielli Pierluigi, che si era reso responsabile di una miriade di reati anche nei miei confronti, per come emerge dalla documentazione depositata.**

In particolare, ho evidenziato alla Dott.ssa Guglielmotti che *sono destinatario di una sentenza di morte del "tribunale della mafia", redatta in Germania, la cui tenutaria dell'appartamento dove si tenevano le "udienze" è diventata, dopo queste dichiarazioni, "collaboratrice di giustizia".*

Ho chiesto inoltre di sentire, **quale persona informata dei fatti**, il Sindaco di Montalto Uffugo Avv. Caracciolo Pietro (denunciante), sulle seguenti circostanze:

11

Sono trattato come un delinquente.

Eppure non sono un delinquente per i seguenti ordini di motivi:

- 1. non ho fatto politica e neppure ho mai chiesto consensi elettorali a "don" Gaspare Cuntrera ed ai soggetti del suo entourage;***
- 2. non sono mai stato il referente della famiglia Cuntrera;***
- 3. non ho mai partecipato alle riunioni della famiglia Cuntrera nelle varie località del mondo;***
- 4. non sono quell'Avvocato che usufruiva della "scorta" agli incontri presso l'Isola Margarita e Caracas (Venezuela);***
- 5. non sono l'Avvocato (di altra realtà territoriale) presente davanti alla barberia di Corigliano Calabro Stazione, mentre Luigi Lanzillotta veniva eliminato con modalità tipo Chicago anni trenta (All. 3 – All. 4).***

Nelle more venivo invitato a comparire presso la Procura della Repubblica di Cosenza (All. 5).

Venivo **"invitato"** a ritirare la denuncia contro il Sindaco di Montalto Uffugo Avv. Caracciolo Pietro (All. 6).

Dopo **"l'invito"** del Maresciallo Giovanni Guida, in servizio presso la PG del Tribunale di Cosenza, mi veniva notificata la richiesta di rinvio a giudizio della Dott.ssa Marinella Guglielmotti, Sostituto Procuratore della Repubblica di Salerno (All. 7).

Ho inviato al GIP del Tribunale di Salerno Dott.ssa Renata Sessa ed alla Dott.ssa Marinella Guglielmotti, Sostituto Procuratore della Repubblica di Salerno una memoria illustrativa, dove evidenziavo (e depositavo) che per lo stesso fatto il Consiglio Superiore della Magistratura aveva esaminato ed analizzato la

15

19

vicenda, con finale terminativa pronuncia di archiviazione (All. 8 – All. 9 – All. 10).

Il rinvio a giudizio deciso dalla Dott.ssa Renata Sessa mi impone una articolata attività difensiva.

In primis, ho chiesto al Maresciallo Giovanni Guida di conoscere il Magistrato Delegante all'interrogatorio (All. 11).

Inoltre, va evidenziato e chiarito che i reati a carico del Caracciolo Pietro, come sopra individuato, sono di una gravità inaudita.

In data **27-05-2016** perviene un fax, nel quale il Dott. Francesco Cozzolino, Sostituto Procuratore della Repubblica di Cosenza, mi informa che il procedimento a carico di Caracciolo Pietro – Sindaco di Montalto Uffugo è stato archiviato in data **16-12-2015** (All. 12).

Non riesco a comprendere due aspetti:

- 1) dopo l'archiviazione il Maresciallo Giovanni Guida mi interroga quale parte offesa nel procedimento penale a carico del Caracciolo;
- 2) la competenza territoriale si appartiene, ex art. 11 dell'Ordinamento Giudiziario, alla Procura della Repubblica di Salerno.

Ho sollecitato, altresì, il Consiglio Giudiziario a rilasciarmi copia degli atti posti a sostegno dell'accusa formulata nei miei confronti dal Caracciolo (All. 13).

Ho evidenziato che il "tribunale della mafia" aveva deciso la mia **eliminazione** fisica, mentre il Tribunale Ordinario della Repubblica Italiana intende perseguire la mia **eliminazione**, attraverso l'uso distorto dello strumento giudiziario.

Da un'attenta lettura dei miei atti difensivi potrebbe emergere, comunque, un concorso (anche esterno) in associazione mafiosa a carico di "ignoti".

Per mera completezza conoscitiva informo il lettore che l'esecutore della sentenza di morte del "tribunale della mafia" ha disatteso l'ordine, per cui è stato processato e condannato dal Tribunale Ordinario dello Stato Italiano per un fatto che non ha commesso ed è stato mandato, successivamente, al regime del 41bis.

Il mancato killer, inoltre, durante la carcerazione si è ammalato di cancro e, sebbene la malattia era conclamata, è morto (per certificata neoplasia) in carcere.

Dal racconto dei familiari emerge che, durante l'ultima visita, lo rinvenivano disteso nell'infermeria del carcere dell'Aquila, nudo e coperto soltanto da un pannolone (racconto della moglie).

10

In quel contesto temporale chiedeva labilmente acqua.

La figlia ha avuto difficoltà a soddisfare quella richiesta, poiché nell'infermeria mancava un qualsivoglia bicchiere (racconto della figlia).

Lo stesso giorno in cui i Carabinieri di Corigliano Calabro comunicavano ai familiari il decesso, perveniva un telegramma di nomina difensiva in un processo a suo carico, alquanto discutibile nelle risultanze probatorie e processuali (tratterò come caso autonomo).

Al momento non aggiungo altro perché **ho paura**.

E la paura corre sul filo della giustizia.

